

DISARMO

# Scienziati USA per il bando delle superarmi nello spazio

Una trattativa con l'URSS in tal senso sollecitata anche da ex-alti ufficiali e senatori  
Polemiche sul missile MX: ma Reagan guadagna terreno per l'approvazione parlamentare

**Del nostro corrispondente**  
NEW YORK — Si riaccende, negli USA, il dibattito sulle armi nucleari più potenti e, in particolare su quelle che Reagan considera la base della definitiva superiorità militare americana. Tre sono le notizie del giorno in questo campo.  
1) Un gruppo di scienziati, di ex altissimi ufficiali delle forze armate e molti senatori hanno sollecitato l'amministrazione ad avviare una trattativa con l'Unione Sovietica per mettere al bando, grazie a uno specifico trattato, la sperimentazione e l'uso delle armi nello spazio. Tra i 40 scienziati che hanno compiuto tale passo figurano due premi Nobel e altri esponenti dell'Associazione degli scienziati preoccupati. Essi si sono mossi insieme con l'ammiraglio, più consigliere per la sicurezza nazionale, Noel Gayler, e con fisici che hanno lavorato alla costruzione della bomba all'idrogeno. Tra i senatori che sollecitano il

negoziato per bandire le armi nello spazio, figurano due repubblicani autorevoli (Larry Pressler e Charles Percy che è il presidente della commissione esteri) e due democratici (Paul Tsongas e Clairborne Pell).  
2) Ad accrescere il valore polemico di questa iniziativa hanno contribuito le deposizioni, davanti a una commissione del Senato, di Kenneth Adelman, nuovo direttore dell'agenzia per il disarmo, e del sottosegretario alla difesa Fred Ikle. A parere del sen. Tsongas, questi due uomini di Reagan si sono espressi in modo tale da far temere che l'amministrazione voglia bloccare ed evitare questi negoziati con l'URSS perché sta lavorando all'arma antisatellite cui ha accennato Reagan quando parlò delle famose «armi da guerra stellari» per distruggere i missili e dare agli USA la garanzia dell'invulnerabilità.  
3) Un rapporto del comando dell'avia-

zione sostiene che entro il 1989 l'Unione Sovietica potrebbe disporre di testate nucleari così precise da ridurre all'uno per cento le armi nucleari americane capaci di sopravvivere a un ben eseguito primo colpo. Questa è la stima più bassa che sia mai stata fatta sulla possibilità di sopravvivenza delle armi nucleari soggette al «primo colpo». Il rapporto dell'aviazione è stato accolto con soddisfazione dai critici dell'MX. Il senatore Carl Levin, democratico, quando la probabilità di sopravvivenza dei missili americani erano al cinque per cento, disse che non aveva senso spendere venti miliardi di dollari per un'arma praticamente inutilizzabile e vulnerabilissima. Ma dagli ultimi calcoli risulta che alla Camera i fautori dell'MX sono diventati, ben 223, cioè cinque di più della maggioranza.

a. c.

CANADA

# Andropov invita Trudeau a recarsi a Mosca

OTTAWA — Una delegazione sovietica ad alto livello, in visita in questi giorni in Canada, sotto la direzione di Michail Gorbaciov, ha consegnato ieri al primo ministro canadese Pierre Trudeau un messaggio personale del segretario del PCUS Juri Andropov. Il messaggio, a quanto ha informato un portavoce canadese, contiene un invito di Andropov a Trudeau. Nel testo si affronta il problema dei rapporti fra Est e Ovest.  
A questo proposito, rispondendo in parlamento ad una interrogazione dell'opposizione conservatrice, il primo ministro Pierre Trudeau ha sostenuto che il Canada, al di là dei suoi tradizionali legami di amicizia con gli Stati Uniti, deve mantenere una posizione di equidistanza fra USA e URSS, per quanto riguarda le sfere di influenza di questi due paesi.  
«Io credo — ha detto Trudeau — che gli Stati Uniti abbiano grandi interessi strategici particolarmente nell'America centrale, e che l'URSS dovrebbe rispettarli. Ma nello stesso tempo vanno riconosciuti gli stessi diritti all'Unione Sovietica, la quale ha anch'essa grandi interessi strategici in alcune regioni».  
Il premier canadese ha aggiunto di essere rimasto «negativamente colpito» dagli avvenimenti in Afghanistan, ma di esserlo stato altrettanto per «altri avvenimenti» nell'America Centrale. Il Canada non ha mai assunto in modo esplicito ed ufficiale una posizione di condanna per l'invasione sovietica dell'Afghanistan.  
Trudeau, che parteciperà al prossimo «vertice» dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente a Williamsburg, ha lasciato intendere che prenderà posizione, insieme ai francesi e ad altri governi europei, contro la linea di politica economica seguita dagli USA, ed ha criticato l'opposizione conservatrice per non essere abbastanza critica, a questo proposito, verso l'amministrazione Reagan.

a. c.

WILLIAMSBURG

# Washington vuole ammorbidente il contrasto con l'Europa

Toni concilianti del ministro del Tesoro Regan nei confronti delle posizioni di Mitterrand  
Commissione della Camera bocchia le richieste della Casa Bianca sulle sanzioni

**Del nostro corrispondente**  
NEW YORK — L'amministrazione americana si sta impegnando a fondo per ridurre o per dare l'impressione di voler ridurre i contrasti e le frizioni con gli alleati sul terreno economico, in vista del vertice che si terrà a Williamsburg, in Virginia, alla fine del mese. E l'impressione che si ricava da una conferenza stampa tenuta dal ministro del tesoro Donald Regan, per gettare un po' di balsamo sui rapporti tra Parigi e Washington è arrivato a dire che la posizione francese è molto vicina a quella americana.

presentanti, con 15 voti contro 8, nell'esaminare l'Export Administration Act, ha abolito l'emendamento che autorizza il presidente a infliggere rappresaglie contro gli europei che avessero violato l'embargo americano ad esportare in URSS o nel suo blocco prodotti di interesse strategico. Come si vede, Reagan continua a subire gli strascichi negativi dello sforzo compiuto per bloccare la fornitura all'Unione Sovietica di attrezzature necessarie alla costruzione del gasdotto Sibirica-Europa occidentale, sforzo che si conclude con un fallimento.  
Ma prima di dar conto di queste notizie bisogna registrare un'altra. La commissione Esteri della Camera dei ra-

presentanti, con 15 voti contro 8, nell'esaminare l'Export Administration Act, ha abolito l'emendamento che autorizza il presidente a infliggere rappresaglie contro gli europei che avessero violato l'embargo americano ad esportare in URSS o nel suo blocco prodotti di interesse strategico. Come si vede, Reagan continua a subire gli strascichi negativi dello sforzo compiuto per bloccare la fornitura all'Unione Sovietica di attrezzature necessarie alla costruzione del gasdotto Sibirica-Europa occidentale, sforzo che si conclude con un fallimento.  
Ma prima di dar conto di queste notizie bisogna registrare un'altra. La commissione Esteri della Camera dei ra-

Il documento Wallis, stando alle indiscrezioni del Washington Post, è stato presentato la settimana scorsa alla riunione interalleata di Parigi. Tra le altre cose, concederebbe alla Francia, in via di principio, quella esigenza che Parigi reclamava, di sostenere le monete soggette all'attacco della speculazione, ma si lascerebbe alle singole nazioni la decisione di intervenire.  
In cambio di queste concessioni, Reagan si accinge a chiedere agli altri sei capi di stato o di governo che lo incontreranno a Williamsburg una nuova dichiarazione politica a favore della installazione in Europa dei Cruise e dei Pershing 2.

a. c.

STATI UNITI

# Cresce la popolarità di Reagan L'economia il suo punto di forza

Secondo un sondaggio di opinione la sua politica convince il 53 per cento dei cittadini americani - Piace soprattutto alla classe media - Inversione di tendenza

**Del nostro corrispondente**  
NEW YORK — Ronald Reagan o, meglio, la sua immagine pubblica è in ascesa. La popolarità del presidente continua a salire. Lo scorso gennaio si ebbe la prima inversione di tendenza e ora, con l'ultimo sondaggio eseguito per conto del Washington Post e dell'ABC News, l'orientamento favorevole continua e tocca il più alto livello in circa 18 mesi. Alla domanda principale dell'indagine — approvate o disapprovate il modo col quale Reagan esegue il suo lavoro di presidente? — il 53 per cento risponde sì, il 42 no e il 5 non si pronuncia. A parere unanime questo recupero di popolarità deriva dalla crescente impressione che l'economia americana stia migliorando.  
Fino allo scorso gennaio le cifre della salute politica di Reagan erano quasi esattamente l'opposto: il 42 per cento l'approvava e il 54 lo disapprovava.  
Il sondaggio più recente mostra che il presidente ottiene più consensi tra gli uomini (60 sì contro 36 no) che tra le donne (47 sì e 46 no). Indagini ancora più interessanti emergono dalle domande che mirano a chiarire le motivazioni di questi pareri. La maggioranza degli

interpellati (il 52 per cento) è convinta che al presidente stiano particolarmente a cuore gli interessi speciali (cioè le esigenze dei gruppi di pressione più forti) e questo 52 per cento è in gran parte ostile: solo il 25 per cento l'approva, mentre i non sono il 69 per cento. Solo una minoranza, il 42 per cento del totale, ritiene che la preoccupazione principale del presidente siano gli interessi della maggioranza del popolo. E questa minoranza è (88 sì contro 10 no) nettamente reaganiana.  
I bianchi approvano l'uomo della Casa Bianca per 58 voti contro 37, i neri lo disapprovano per 74 contro 18. La classe media è in buona parte reaganiana (62 contro 34), la classe lavoratrice si divide alla pari (47 contro 47).  
Da tali cifre si ha la conferma che l'America è fortemente polarizzata sul terreno politico-sociale. Gli americani, in altri termini, si dividono tra coloro che sono estremamente favorevoli al presidente e quelli che nutrono nei suoi confronti una netta ostilità.  
Lo stesso sondaggio ha accertato le opinioni prevalenti sullo stato dell'economia americana. Il 43 per cento ritiene

che l'economia migliora, il 39 che la tendenza non è cambiata, il 17 per cento che è peggiorata. Naturalmente gli ottimisti sull'andamento dell'economia sono reaganiani (74 contro 21 per cento), gli altri sono critici nei confronti del presidente.  
E se si dovesse vedere ora per eleggere un presidente, quale sarebbe il comportamento presumibile dei cittadini americani? Anche a questo interrogativo rispondono i sondaggi: Reagan batte per 47 a 42 il candidato democratico meglio piazzato nel suo partito, cioè Walter Mondale, già vice di Carter. Ma Reagan è alla pari (44 a 44) con John Glenn, ex astronauta, oggi senatore dell'Ohio, uomo non brillante, di tendenza conservatrice ma da molti giudicato come l'unico concorrente temibile per Reagan in quanto, oltre ad essere un simbolo dell'America moderna, è una sorta di «Eisenhower democratico».  
E Reagan? Cosa farà Reagan nell'84? Si ripresenterà, a dispetto dei suoi anni (che saranno 73) e del logoramento provocato dal potere? Poiché da oltre un ventennio i presidenti degli Stati Uniti o non hanno potuto neanche cominciare un secon-

do mandato o non hanno potuto portarlo a termine perché assassinati, costretti alle dimissioni o al ritiro oppure bocciati dagli elettori, il voto-Reagan è diventato lo sport preferito degli osservatori politici. L'interessato, quando lo interrogano, si schermisce e dice che non ha ancora deciso. Ma poi accenna al «lavoro non terminato» e aggiunge che se si ripresentasse sceglierebbe ancora una volta George Bush come secondo. Inoltre, a dispetto dell'anzianità, Reagan non ha concorrenti di spicco nel suo partito. E i repubblicani sono via via sempre più convinti non solo che Reagan è il loro migliore simbolo, ma anche che se la situazione economica continuerà a migliorare e si avrà l'incontro al vertice con Andropov, l'attuale presidente ha molte possibilità di restare in carica fino all'88. Anche perché l'antagonista democratico e i candidati che sono scesi in gara per ottenere la «nomination» non sembrano in grado di rovesciare la tendenza critica che affligge quello che per mezzo secolo è stato il blocco storico dominante.

Aniello Coppola

GRAN BRETAGNA

# Troppi disoccupati? Ecco come la Thatcher modifica le cifre

I laburisti denunciano le manovre dei conservatori intenti a mascherare una drammatica realtà che colpisce il 14 per cento della forza lavoro - Record negativo per l'Europa

**Del nostro corrispondente**  
LONDRA — La disoccupazione di massa, che già colpisce la Gran Bretagna in misura superiore a qualunque altro paese della Comunità europea, è destinata ad aumentare ancora e il governo conservatore non fa nulla per impedirlo. E sua volontà precisa lasciare che la recessione segua il suo corso sino in fondo perché, da un mercato della manodopera fortemente depresso, spera di ottenere una sensibile diminuzione dei costi del lavoro, aumenti forzati di produttività, l'indebolimento del potere contrattuale dei sindacati. Questa è la strategia che la Thatcher persegue dal '79 e che i laburisti e i sindacati tornano a denunciare con rinnovata forza.  
Non intendendo prendere alcun provvedimento per alleviare il fenomeno, il governo ha in questi anni deliberatamente manipolato le cifre ufficiali della disoccupazione facendole apparire di entità minore al reale. Le liste governative dicono che ci sono 3 milioni e 300 mila persone senza lavoro in Gran Bretagna. Ma è falso, affermano i laburisti. I disoccupati sono in effetti 4 milioni e oltre (14% della forza lavoro) ossia, in assoluto, un record negativo su scala europea.  
In questa campagna elettorale, gli uffici di collocamento hanno ricevuto la direttiva tacita di far di tutto per eliminare altri nominativi dagli elenchi di coloro che hanno diritto al sussidio di disoccupazione. La Thatcher vuole accreditare l'illusione che ci sia un lieve

arresto nella curva del disimpiego anche se tutti sanno che la tendenza vera indica un ulteriore e grave peggioramento nei mesi prossimi.  
Il settimanale «Times Out» ha nuovamente denunciato le distorsioni e le bugie dell'apparato governativo sulla base di un rapporto confidenziale del centro studi della presidenza del Consiglio che, fin dal 1981, prevedeva l'aumento della disoccupazione e consigliava l'adozione di misure intese non ad attuare l'entità del problema, ma a mascherarla. Il 70% dei giovani che lasciano la scuola a 16 anni — diceva il rapporto — è condannato a rimanere senza lavoro a tempo indefinito. Il governo varava allora tre progetti, che sono puri palliativi dal punto di vista delle possibilità successive di impiego, ma che hanno il merito di fare sparire dalle statistiche della disoccupazione i giovani che vi prendono parte: un corso di addestramento (YOP) con 460 mila iscritti di 16 o 17 anni; un corso di avviamento al lavoro (YWS) con 110 mila partecipanti di 17 anni e oltre; un cosiddetto «programma comunitario» con oltre 100 mila iscritti che sono in effetti disoccupati. Questa è la grande area del parcheggio dei giovani senza lavoro inventata dai consiglieri della Thatcher per nascondere la verità.  
Il minimo vitale in Gran Bretagna è di 60 sterline alla settimana. Lo YOP offre occupazioni inutili, nessuna possibilità di apprendere un mestiere o di specializzarsi e una «retribuzione» settimanale di appena 25 sterline, ossia sol-

tanto quattro sterline in più rispetto al sussidio di disoccupazione. I ragazzi, comprensibilmente, non ci vogliono andare ma vengono indirettamente costretti con la velata minaccia di perdere i contributi assistenziali. Nell'altro schema (YWS) i «giovani lavoratori» ricevono una «paga» di 45 sterline alla settimana, ossia ben al di sotto delle tabelle sindacali. I datori di lavoro che eventualmente dovessero assumerli vengono incoraggiati a praticare nel loro confronti una sottoretribuzione che dovrebbe agire come «calmiere» sul mercato del lavoro. Con la minaccia della disoccupazione di massa, i conservatori sperano di ottenere una maggiore «docilità» (e disciplina) da parte dei giovani nell'accettare i lavori più umili e peggio pagati.  
Ecco il vero volto di quella ristrutturazione «selvaggia» perseguita dalla Thatcher. Il ristagno è stato spinto anche al di là del segno (la produzione manifatturiera in Gran Bretagna è crollata del 20% in questi ultimi anni), all'insegna di una fantomatica «resa dei conti» con i lavoratori e con le loro organizzazioni: attacco all'occupazione e al salario, parallela riduzione delle assicurazioni sociali e dei livelli di vita. I laburisti, che hanno messo l'indispensabile recupero del lavoro al primo posto nel loro programma, ne stanno facendo il tema principale della loro campagna elettorale.

Antonio Brondo

# L'Unità

## CAMPAGNA ELETTORALE 1983

### ABBONAMENTI SPECIALI:

da tutte le sezioni un impegno per abbonare i centri collettivi di lettura: bar, circoli associazioni punti d'incontro

### OGNI GIORNO

- I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI
- I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE

Lo strumento indispensabile per parlare agli elettori per conquistare nuovi voti al PCI

TARIFFA SPECIALE ELETTORALE\*: UN MESE 6.500 lire\*\*

\* cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì

\*\* Con il contributo dell'Associazione nazionale «Amici dell'Unità»